

# Povertà educativa: 3,5 milioni di vittime

## Allarme di Save the children sull'Italia Bambini del Sud molto penalizzati

PAOLO LAMBRUSCHI

**S**tiamo rubando il futuro a tre milioni e mezzo di bambini italiani, soprattutto al Sud. Lo denuncia Save the Children, che nel rapporto "La Lampada di Aladino" - presentato ieri a Roma - ha messo a punto un indice per misurare le povertà educative in Italia. L'organizzazione lancia l'allarme anzitutto sull'alto numero di abbandoni scolastici, più del doppio in alcune zone rispetto al tasso da raggiungere tra cinque anni secondo l'Ue. Se la povertà colpisce un milione di minorenni, altri due milioni e mezzo si trovano oggi a rischiare l'esclusione sociale per mancanza di opportunità scolastiche e di formazione e per la scarsa qualità dei servizi. Si sta creando un pericoloso divario sociale tra settentrione e Mezzogiorno, dove secondo il dossier è più «scarsa e inadeguata» l'offerta di servizi e occasioni formative per bambini e adolescenti.

Una carrellata di cifre aiuta a capire cosa l'Italia sta trascurando. In Campania, maglia nera nella classifica dell'organizzazione - seguita ex aequo da Calabria e Puglia, poi dalla Sicilia - risulta grave per esempio «la penuria di servizi per la prima infanzia». Sono infatti appena 2,8 su 100 i bambini nella fascia di età 0-2 anni presi in carico dagli asili campani. Ancora peggiore la situazione in Calabria con 2,5. Si registrano valori bassi anche in Puglia (4,5%), Sicilia (5,3%), Basilicata (7,3%), Abruzzo (9,5%). Va aggiunto che in generale nessuna regione italiana raggiunge l'obiettivo europeo del 33% di copertura degli asili nido, visto che si arriva a stento al 26,5% in Emilia Romagna, con grave penalizzazione delle famiglie. Ma anche su altri indicatori l'Italia viaggia pericolosamente a due velocità. Come il tempo pieno scolastico, garantito solo nel 6,5% delle scuole primarie della Campania e nel 15,3% di quelle secondarie di primo grado. In Puglia abbiamo rispettivamente l'11,7% e il 12,3%, in Sicilia il 7,1% e il 22%. Solo la Basilicata ha condizioni migliori rispetto al resto del Sud col 43,4% e 40,5% di tempo pieno alle elementari e medie. E se la rete è la chiave per gestire il presente e il futuro, la Campania ha il numero più basso di scuole con collegamento internet, poco più della metà - il 52,6% - a fronte del 77,5% in Basilicata e del 75,7% nelle Marche. La deprivatione educativa al sud

### Il caso

**A preoccupare è soprattutto l'alto tasso di dispersione scolastica, che in Sicilia supera il 25%. Entro il 2020 l'Unione europea ci chiede di scendere sotto il 10%**

riguarda anche altri ambiti di vita: meno di un bambino e un adolescente campano su quattro fa ad esempio pratica sportiva continuativamente e sappiamo quanto in certi contesti sia importante per fronteggiare il degrado. Si sale al 31,2% in Puglia, al 32% circa in Calabria e Sicilia a fronte del 61,6% della Valle d'Aosta. Anche i libri e l'arte sono tesori distanti dal tempo libero dei ragazzi meridionali. Appena il 16% dei minori campani risulta aver visitato un monumento nell'ultimo anno e si scende al 12% dei piccoli calabresi. Il tasto dolente resta la dispersione scolastica. Save the Children parla di «povertà educativa» per definire una mancanza di opportunità che va ad alimentare la povertà economica. La situazione è più gra-

ve e diffusa al sud, con le percentuali distanti dall'Ue di Campania e Sicilia (22 e 25,8%). Perfino il nord - Friuli Venezia Giulia, Lombardia ed Emilia Romagna - non regge il confronto con l'Europa che ha fissato al 10% il tasso di dispersione da raggiungere entro il 2020. Nella Valle si arriva al 19% e a Bolzano si sfiora il 17.

La miglior regione italiana per l'indice di povertà educativa è il Friuli Venezia Giulia che spicca per numero di bambini lettori, (il 75,7% ha letto almeno un libro nell'ultimo anno), sportivi (il 56%), per i bassi livelli di dispersione scolastica (11,4%) vicini alla soglia della media Ue, per le condizioni buone degli edifici scolastici (il 73,2% delle scuole ha certificato di agibilità). Una buona diffusione del servizio di mensa si registra in Lombardia, dove tre quarti dei principali istituti garantisce il servizio. Il tempo pieno viene assicurato nel 47% delle scuole primarie. Ancora poco, ma è il miglior risultato nazionale. L'Emilia Romagna è infine la prima per copertura di nidi pubblici (26,5%) e tra le prime per partecipazione al teatro dei ragazzi (il 38,7%) e pratica sportiva (57,8%). Per troppi bambini del sud, invece, la povertà resta un ostacolo insormontabile e l'Italia sta ipotizzando lo sviluppo di una generazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA